



[Maestro di Carmignano, Nascita di San Giovanni Battista, sec.XIV]

Il grande affresco, recentemente attribuito da Fiorillo al Maestro di Carmignano, rappresenta la Nascita di S. Giovanni Battista. In passato l'iconografia era stata fraintesa ed era stato interpretato come la Nascita della Vergine. Invece la presenza di Zaccaria che, muto per non aver creduto all'annuncio dell'arcangelo Gabriele, scrive su una tavoletta il nome di Giovanni, come l'angelo gli aveva ordinato, testimonia inequivocabilmente che si tratta della Nascita del "precursore". In quel momento, essendosi compiuto l'annuncio, Zaccaria riacquista la parola e tra la meraviglia dei presenti intona un inno di lode a Dio, il cosiddetto Cantico di Zaccaria.



Nuova piazza "Don Bencini"

Per consentire l'apertura della navata centrale, al fine di ripristinare l'originale ingresso alla chiesa, gli affreschi e le relative sinopie sono stati spostati. Gli affreschi necessitano di un intervento di restauro (e per questo è stato stanziato un primo contributo dall'Ente CR di Firenze), perché sono una importantissima testimonianza del Trecento fiorentino e una delle poche tracce giunte fino a noi di quello che era l'edificio originario. Per far conoscere la chiesa e per valorizzare gli affreschi, in vista della loro ricollocazione, sono state organizzate tre visite guidate, a cura della storica dell'arte Teresa Orfanello, che hanno riscosso grande successo e una diffusione a mezzo stampa su quotidiani, (La Nazione), e periodici, (Il Reporter).

ORARI APERTURA DELLA CHIESA:

Lun-Sab 9-12, 15-19

**Sante messe giorni feriali: 18.00;
domenica 8.30, 10.00, 11.30**

WWW.SANDONATOINPOLVEROSA.IT

FACEBOOK: PARROCCHIA SAN DONATO IN
POLVEROSA

Con il contributo della Regione Toscana

PARROCCHIA SAN DONATO IN POLVEROSA

VIA DI NOVOLI, 31 FIRENZE



25 MARZO CAPODANNO DELL'ANNUNCIAZIONE

La devozione verso "Maria tempio di Cristo" è sempre stata molto sentita a Firenze, infatti con il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, si faceva iniziare l'anno civile. Questo capodanno, nonostante la riforma gregoriana del calendario, rimase in essere fino al 1750. Nella nostra chiesa ne abbiamo un valido esempio nella tavola di Raffaellino dei Carli, più noto come Raffaellino del Garbo. L'opera è di alto livello qualitativo, condotta con uno stile sobrio, dove niente è concesso a dettagli superflui, se si esclude il bel paesaggio dal dolce sapore umbro, che si apre dietro l'ampia finestra ad arco. Il peso della grande piramide, dove è inscritto l'evento è sorretto dal pavimento a losanghe marmoree e serve, inoltre, da ammagliatura per tenere unito lo spazio. La narrazione iconografica ci mostra l'arcangelo Gabriele, da poco materializzato, che deferente porge il suo saluto a Maria da Lei accolto con consapevole obbedienza. L'ampio gesto del braccio dell'arcangelo, dalla forte spinta dinamica, viene raffrenato e assorbito dall'elegante e dolce curvatura del corpo di Maria che, bilancia perfettamente la composizione.



BREVE STORIA DELLA CHIESA

La chiesa di san Donato in Polverosa venne fondata il **2 febbraio 1188** dal vescovo di Ravenna Gerardo, inviato in Toscana per organizzare la Terza Crociata. L'attuale chiesa e il distrutto convento portano e portavano il nome di san Donato fin dalle origini, "sanctus Donatus de turri", l'altar maggiore all'epoca della consacrazione di Gerardo gli era intitolato e sue reliquie vennero concesse il 15 aprile 1545 dal vescovo di Arezzo, Benedetto Minerbetti, alle monache Cistercensi che in quegli anni reggevano il convento fiorentino. Il luogo prescelto per la partenza dei Crociati fiorentini fu proprio san Donato, come ricorda il grande affresco ottocentesco di Gaetano Bianchi, posto nella navata destra, raffigurante il santo vescovo *Donato con Pazzino de' Pazzi tornato vittorioso dal Santo Sepolcro*. All'epoca il monastero apparteneva ai Canonici Agostiniani Portuensi, detti "**Polverosi**" per il colore del saio. Nel 1239 il monastero venne concesso dal vescovo di Firenze ai **Frati Umiliati**, un ordine religioso la cui peculiarità consisteva nella lavorazione di robusti e grossolani pannilana, da loro poi detti "Umiliati", molto apprezzati sul mercato. Intorno al 1251 san Donato passò alle monache di Santa Cristina a Decimo, presso san Casciano. Tutti gli affreschi sono ancora in situ. Le religiose rimasero a san Donato fino al 1809 quando, a seguito delle Soppressioni napoleoniche, furono costrette ad abbandonare il loro antico monastero. Lasciato in stato di totale abbandono, il complesso, con i terreni circostanti, venne acquistato tra il 1825 ed il 1827 da **Nicola Demidoff**, nobile russo, ricchissimo, raffinato collezionista e erudito. Il Demidoff incaricò l'architetto Silvestri della realizzazione di una grande villa neoclassica che si sovrappose completamente alle antiche strutture monastiche, che vennero distrutte, ad esclusione della chiesa che divenne la sua biblioteca privata, ospitando migliaia di volumi. Dopo l'abbandono e la successiva vendita della villa, avvenuta nel 1880, anche la ex-chiesa rimase miseramente vuota. Solo il **1 giugno 1963**, con la ricostituzione della parrocchia, e l'insediamento di don Franco Bencini, l'aula venne recuperata e restituita alla vita religiosa, dopo 83 anni di passaggi di mano e di continuo degrado.



[Cenni di Francesco di Ser Cenni,
Adorazione dei Magi, 1383]

GLI AFFRESCHI

Tra il 1365 ed il 1370 le monache commissionarono a Matteo di Pacino, pittore di fiducia di famiglie come i Bardi e i Rinuccini, una serie di affreschi tuttora in situ: l'Annunciazione, S. Giorgio e il drago, il Martirio di San Sebastiano, la Madonna della Cintola e la Trinità in gloria, mentre, nel 1383, le Cistercensi fecero completare la serie di affreschi con l'imponente Adorazione dei Magi, dipinta da Cenni di Francesco di Ser Cenni. Qualche anno dopo venne realizzato l'affresco con la Nascita di San Giovanni Battista, recentemente attribuito al Maestro di Carmignano e infine l'affresco attribuito a Rossello di Jacopo Franchi raffigurante i Santi Pietro e Paolo. Come possiamo leggere nell'iscrizione in basso a sinistra dell'Adorazione dei Magi, l'opera venne commissionata da una monaca "per remedio de l'anima sua". E' ipotizzabile che la committente ed una consorella siano le due monachine raffigurate a destra dell'iscrizione, intente a commentare la scena sacra. L'opera si dipana come un insieme di scene, episodi e personaggi collegati alla Sacra Famiglia dipinta al centro, vero fulcro prospettico verso il quale tutti i personaggi si muovono o guardano.